

L'IMPEGNO

La Provincia e i sindacati firmano il protocollo contro le discriminazioni

BELLUNO

Formazione e gioco di squadra contro le discriminazioni di genere. È stato sottoscritto a Palazzo Piloni il nuovo protocollo d'intesa per la collaborazione tra consigliera di parità della Provincia e organizzazioni sindacali territoriali (Cgil, Cisl e Uil). Il nuovo protocollo d'intesa recepisce l'agenda Onu 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e le direttive comunitarie in tema di anti-discriminazione. E mette in luce alcune delle principali criticità, riscontrabili anche nel Bellunese; in particolare nel mondo del lavoro, dove le discriminazioni di genere si registrano nella differente retribuzione tra uomini e donne, nel tasso di occupazione, nella precarietà e nella differenza contrattuale. Una doppia azione: da un lato il contrasto alle discriminazioni, dall'altro l'impegno attivo in prevenzione e formazione, con compiti reciproci tra consigliera e sindacati.

«La gamma delle casistiche delle discriminazioni di genere è vastissima e servirà un'ampia collaborazione», commenta Flavia Monego, consigliera di parità della Provincia. «Penso solo ai nuovi casi emersi con

la pandemia e con le difficoltà legate al lavoro. Su questo e altri aspetti, la formazione che riusciremo a fare con i sindacati sarà importantissima».

«Cgil, Cisl e Uil», affermano Massimiliano Paglini (Cisl), Maria Rita Gentilin (Spi Cgil) e Maria Francesca Pol (Uil), «da tempo cercano, attraverso la contrattazione, di contrastare i fenomeni di precarietà, differenza salariale, violenze di genere, mancanza di servizi alla famiglia, condizioni che tutte insieme contribuiscono a generare disparità di genere nei luoghi di lavoro. Ma occorre fare di più, per cambiare un modello culturale che purtroppo resiste nel tempo».

«Con la consigliera abbiamo ragionato su progetti specifici ricorrendo alle risorse dei bandi», aggiungono, «a partire dalle esperienze come il "family audit" e la formazione specifica a operatori e rappresentanti sindacali. Serve poi lavorare con i giovani».

Per i sindacati fondamentali che «istituzioni, media, scuola, rete dei servizi, pubblicità, social, lavoro e linguaggio stiano con le donne, condannando chi usa violenza e linguaggi sessisti». —